

## Testimonianza di padre Angelo Pansa, missionario saveriano nell'Amazzonia brasiliana

La questione di fondo oggi per gli Indios, come lo era stato per gli Indiani dell'America del nord, è il problema della Terra. Terra intesa come luogo nel quale è possibile vivere e crescere nella misura che viene rispettata dato che è la Terra Madre che ci sostiene e ci fornisce quello che è necessario (anzi essenziale nella comprensione degli Indios). E gli elementi essenziali per vivere sono 4: Aria, Acqua, Alimento, Condivisione. Una Condivisione che deve esistere tra tutti gli esseri viventi siano essi umani, animali e vegetali. Lo diceva già il capo degli Indiani del Nord America, Seattle, rispondendo all'allora presidente degli USA, Franklin Pearce, nel 1854: "La Terra non ci appartiene: noi apparteniamo alla Terra" (<https://www.peacelink.it/pace/a/1513.html>).

Gli Indios Amazzonici sono stati maltrattati e in alcuni momenti interi gruppi sono stati sterminati, fin dal primo incontro con il "civilizzato". Guerre, schiavitù, maltrattamenti, espulsioni dai loro territori, malattie, fame. Oggi, sono nelle stesse condizioni di 500 anni fa, con Bolsonaro che, già durante la campagna elettorale, aveva proclamato chiaramente: "gli Indios sono dei vagabondi, che occupano troppe terre che dovrebbero servire al "Progresso" del Brasile". Una volta divenuto Presidente, la sua politica verso gli Indios è stata quella di:

- a) Non demarcare più nessun millimetro quadrato di terra, anzi ridurre le già demarcate.
- b) Non dare assistenza sanitaria agli Indios. "Che vadano in città come tutti i Brasiliani".
- c) Sfruttare il potenziale economico delle foreste e giacimenti minerari che si trovano nei territori occupati dagli Indios. "Essi non possono impedirci di raggiungere quel "Progresso e Sviluppo" che è nell'emblema della nostra "Patria Amata".

Purtroppo la pandemia ha già raggiunto alcune comunità indigene che erano da tempo in contatto con il mondo dei non indios. Alvaneu Xirixana, 15 anni, è stato il primo indigeno yanomami contagiato dal nuovo coronavirus. È morto il 9 aprile in un ospedale di Boa Vista, nello stato brasiliano di Roraima, dov'era ricoverato da sei giorni. Xirixana viveva nel villaggio Rehebe, lungo il fiume Uraricoera, una regione dove s'insinuano, sempre più indisturbati e coperti dal governo, migliaia di *garimpeiros* (cercatori d'oro), narcotrafficanti e trafficanti del legno, che fanno affari illeciti nella Terra indigena yanomami.

Secondo la ONG Instituto Socioambiental, finora gli indigeni morti in Amazzonia a causa del covid-19 sono stati 113. Numero che tuttavia è destinato ad aumentare. L'isolamento e la difficoltà per le popolazioni amazzoniche di accedere ai servizi essenziali, come acqua potabile e assistenza sanitaria, combinati al fatto che le attività estrattive e minerarie proseguono nonostante la quarantena, espongono gli indios a un rischio ulteriore e potenzialmente più letale di contagio. Il "popolo dell'Amazzonia" sta cercando di stare lontani dal nostro mondo, rifugiandosi all'interno dove ci sono delle popolazioni rimaste maggiormente isolate. Ci auguriamo che l'avanzata disumana dei "seguaci" della politica di Bolsonaro venga ostacolata dal disaccordo da parte di alcuni politici. Inoltre certe misure già prese da Presidente brasiliano sono contro la stessa Costituzione Brasiliana. È l'unica speranza di salvezza per le popolazioni indigene, soprattutto quelle amazzoniche. Gli Indios non si sono arresi e già hanno dato segno di voler opporsi a questa politica **genocida e etnocida**.

L'epidemia di Coronavirus si è diffusa durante il processo di "invasione e deforestazione", iniziato con gli imponenti incendi del 2019 che continuano indisturbati, anche se in maniera meno estesa. L'aver dato "carta bianca" non solo ai *fazendeiros*, ma soprattutto alle società minerarie e alle imprese di costruzione di Centrali Idroelettriche e di strade rischia di aumentare il saccheggio del patrimonio forestale, casa dei popoli

---

dell'Amazzonia. Da quando si è insediato, Bolsonaro, fomentando, incentivando e giustificando queste attività, ha tagliato il budget della FUNAI (Fondazione Nazionale degli Indios) e dell'IBAMA (Istituto Brasiliano dell'Ambiente). Molti agenti ambientali vittime di minacce, si sono visti privati della scorta. Per gli Indios sarà la fine.

In un certo senso la pandemia si è dimostrata "alleata preziosa" per la politica di Bolsonaro, il quale si ostina a negare la pericolosità del virus definendolo una semplice influenza. Il timore che il crimine organizzato e le multinazionali, lasciati indisturbati dal governo, sfruttino il momento di fragilità causato dal coronavirus per distruggere aree forestali protette è molto plausibile.

L'Ambiente (in particolare la Foresta) si sta degradando rapidamente: acque inquinate (compresa la pioggia), aria irrespirabile e contaminata, cibo "avvelenato" perché prodotto in aree dove i terreni sono stati contaminati da diossine, comprese le mandrie di bovini che il Brasile esporta. Anche l'Italia importa questi prodotti senza preoccuparsi delle conseguenze sui consumatori e sull'ambiente. Quello che interessa è il basso costo. Ma è da stupidi, perché le conseguenze incidono sulle persone e sugli animali con cancro e altre malattie la cui cura è ben superiore al prezzo speso. Senza poi calcolare il valore della "VITA" che oggi non è nemmeno valutata: è la merce che costa di meno. Anche la nostra, non solo quella degli Indios.

Occorre un'azione non solo da parte del Popolo Italiano, ma da tutte le nazionalità: rifiutarsi di consumare prodotti che provengono dalle aree occupate dagli Indios e dalle aree che hanno subito deforestazione. Bisognerebbe anche obbligare Bolsonaro a decontaminare le aree dove è stato irrorato l'Agente Arancio (sostanza che è stata usata dagli USA nel Vietnam). Il governo brasiliano dovrebbe obbligare a fare questo da parte delle multinazionali dei pesticidi (che essi chiamano "Difensivi Agricoli"). Un'altra azione, soprattutto per chi fa informazione è quella di divulgare quello che sta succedendo, dando, come si dice in Brasile, "nome ai buoi".